

LA SETA E IL RISORGIMENTO BERGAMASCO

Basterebbe leggere i nominativi dei componenti del governo provvisorio nel 1848, degli esiliati per motivi politici dal governo austriaco o quelli dei volontari garibaldini per porre in risalto l'attiva partecipazione alle vicende risorgimentali degli esponenti delle principali famiglie impegnate nell'industria e nel commercio serico; tra gli altri qui ricordiamo la famiglia **Berizzi** (Giambattista muore sul Gottardo travolto da una valanga il 27 ottobre 1848, mentre cerca di rientrare a Bergamo dopo i moti), Lodovico **Caroli**, Carlo **Gambarini**, Gabriele **Camozzi**, le famiglie svizzere e francesi (**Steiner**, **Frizzoni**, **Zavaritt**, **Ginouliac**, **Curò** ecc.), Francesco **Nullò** e tanti altri. Accanto alle motivazioni ideali e alla difesa delle libertà politiche e sociali, certamente tra gli industriali serici bergamaschi è ben presente, almeno dal 1847, **l'esigenza di sviluppare un mercato unico su tutto il suolo nazionale italiano non più frammentato dalle innumerevoli barriere doganali create dai singoli stati della penisola**. Quanto questo possa pesare sulla scelta "risorgimentale" dei setaioli risulta evidente se poi si tiene conto che gran parte della produzione di seta filata bergamasca trova il proprio sbocco non tanto nel mercato austriaco, ma in quello francese, inglese e degli stati dell'Italia centrale. Un ruolo determinante in tale comparto manifatturiero lo assolve proprio **il capoluogo cittadino, non solo perché sede delle principali filature, ma perché è proprio la città ad attirare a sé le aziende a maggiore valore aggiunto** (lo stabilimento per la stagionatura *alla Talabot* dei Berizzi, definito dai contemporanei il più all'avanguardia di tutta la Lombardia) e a **più alto contenuto tecnologico**. La lavorazione della seta, "oro dei bergamaschi", proprio per il processo produttivo che comporta, interessa anche quei settori **dell'aristocrazia agraria che vedono nella coltivazione del gelso una possibilità per uscire dalle difficoltà endemiche dell'agricoltura bergamasca**; non è quindi certamente casuale che molte famiglie come i **Roncalli** e i **Piazzoni** si schierino con gli uomini del Risorgimento bergamasco.



Giovanni Battista Berizzi,
industriale della seta.

Olio su tela.

Proprietà: Camera di
Commercio industria e
artigianato di Bergamo

TRA LA PRIMA E LA SECONDA GUERRA DI INDIPEDENZA (1849-1859)

ottobre 1850	Camillo Benso conte di Cavour ministro dell'agricoltura nel Regno sabaudo
febbraio 1853	Tentativo insurrezionale mazziniano di Milano
1855	Partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea
1857	Fallita spedizione di Pisacane a Sapri; moti mazziniani a Genova e Livorno
21 luglio 1857	Accordi franco-piemontesi di Plombières

Il cosiddetto **decennio di preparazione** rappresenta per i sudditi del Lombardo Veneto il periodo della **repressione** e corrisponde alla fase più drammatica e acuta dei rapporti tra Impero e province italiane.

L'Austria modifica la costituzione ed accentua la **tendenza centralizzatrice** del potere: cancellata la figura del viceré, viene istituita la carica di governatore generale munito di competenze sia negli affari civili sia in quelli militari; al posto dei governi prequarantotteschi sono previste due luogotenenze, una per regione, dalle competenze assai ristrette e controllate; viene soppresso il Senato lombardo-veneto e così il Regno perde la suprema corte di giustizia; l'amministrazione finanziaria è totalmente assunta dal ministero centrale delle finanze di Vienna; le congregazioni centrali non sono più convocate sino al 1855.

Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto viene nominato Radetzky, che, grazie ai margini di ambiguità relativi alla definizione del proprio ruolo, riesce ad imporre una sorta di **incontrollato governo militare** e si arroga anche molte competenze di polizia.

Severe le sanzioni che il feldmaresciallo stabilisce per le città *ribelli*, sanzioni che vanno a gravare **su tutte le classi sociali**. Pesanti contributi di guerra, tasse straordinarie individualizzate per i proprietari terrieri ritenuti responsabili del Quarantotto, prestito forzoso per commercianti e industriali, aumento del 50% dell'imposta fondiaria (che pesa su possidenti, mezzadri e pigionanti), sequestro dei beni degli emigrati politici (per Bergamo il blocco è applicato al patrimonio dei fratelli Camozzi e

del letterato Ottavio Tasca): questi provvedimenti fiscali in un periodo, per di più, di crisi economica causata dalla malattia del baco da seta.

Viene inoltre proclamato lo **stato d'assedio** per le città e viene applicata la **legge stataria**, che prevede la pena di morte anche per reati quali la detenzione di armi. E proprio per non aver consegnato il fucile (un bene prezioso per molti contadini), oltre che per diserzione e per insubordinazione, e non per reati politici, numerosi bergamaschi vengono fucilati a Sant'Agostino e alla Rocca e impiccati alla Fara, come testimoniano diversi documenti conservati nella Raccolta proclami in Biblioteca civica.

Sempre in Bergamo, come nelle altre città lombarde, si susseguono perquisizioni, facili denunce, arresti, non concessioni o sospensioni d'impiego per pubblici dipendenti (pretori, medici, maestri, avvocati) a causa del loro coinvolgimento – reale o presunto – negli avvenimenti del 1848-1849, cosicché anche la media e piccola borghesia professionale e impiegatizia matura ulteriori motivi di opposizione rispetto all'Austria.

Se si ripensa alla maggiore centralizzazione del potere, al depotenziamento progressivo dell'apparato "costituzionale", alla pesante politica tributaria, all'applicazione della legge stataria, ai controlli e alle "epurazioni" a livello di pubblico impiego, il quadro della repressione austriaca sotto il governatorato di Radetzky risulta sufficientemente delineato. e chiare le cause di quel **progressivo scollamento fra lo stato e il paese** nelle sue diverse componenti sociali che certo contribuisce ad alimentare l'aspirazione all'indipendenza. Né vale a sanare tale distacco la politica di distensione inaugurata dall'Austria con la messa in congedo di Radetzky e con la nomina a governatore, nel 1857, dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore.

Contemporaneamente, come è noto, la scelta costituzionale della monarchia sabauda e la crisi dell'organizzazione mazziniana, seguente alla condanna a morte di coloro che ne hanno tentato una nuova diffusione nel Lombardo-Veneto, contribuiscono a polarizzare intorno al

programma liberale di Cavour le diverse
forze di opposizione.

MASSIMILIANO.TIF

Massimiliano d'Austria. Olio su tela. Proprietà: Museo
storico.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO DELLA SETA

1) LA BACHICOLTURA

a) Il **baco da seta**, il cui nome scientifico è **Bombix mori**, cioè bombice del gelso, è un insetto a metamorfosi completa. Ciò significa che, durante la sua vita, attraversa gli stadi di **uovo**, **larva** o **flugello**, **crisalide** e infine **farfalla**. I bachi da seta trascorrono la loro esistenza di larve sulle foglie di gelso, nutrendosi di queste.

b) Per iniziare l'allevamento occorre partire dalle uova, **semebachi**. Le uova devono essere conservate, dall'autunno alla primavera, tra i 2 e i 15 gradi centigradi.

c) Quando in primavera l'allevatore nota le prime foglie sui rami del gelso, pone il semebachi nell'incubatrice (**schiusa**), dove gradualmente viene raggiunta una temperatura di 23 gradi centigradi.

d) L'**allevamento del baco**: appena nato, il bacolino è lungo circa 3 millimetri ed è molto vorace. L'allevatore trasferisce i piccoli bachi su **graticci** orizzontali, ricoperti da foglie di gelso. Qui essi mangiano senza sosta, aumentando enormemente le proprie dimensioni. **e)** La **formazione del bozzolo**: giunto alla fine della quinta età, il baco si "innervosisce" e comincia a dondolare il capo, emettendo dalla bocca abbozzi di filo, alla ricerca di rami sui quali arrampicarsi. L'allevatore mette sui graticci dei fasci di rami secchi, detti **bosco**. Arrampicatosi e trovato il luogo adatto, il baco si fissa al ramo con fili rozzi ma robusti, che formano la **spelata**. Il baco ora può costituire il **bozzolo** vero e proprio, avvolgendosi nel filo che ininterrottamente secerne.

f) **Metamorfosi del baco**: terminata la trasformazione della **larva in farfalla**, con lo stadio intermedio di **crisalide**, avviene lo **sfarfallamento**. Durante questo processo, le stanze delle case dei contadini che ospitavano l'allevamento si riempivano di un odore acro e irrespirabile.

g) **Fecondazione e deposizione delle uova**: uscite dal bozzolo le farfalle si accoppiano e depongono le uova. I bozzoli destinati invece alla produzione della seta sono sottoposti alla **stufatura**, operazione con la quale si uccidono le crisalidi.

2) TRATTURA E TORCITURA

a) **Cernita**: il diametro dei fili dei bozzoli varia. E' quindi necessaria una selezione dei bozzoli per ottenere filati omogenei.

b) **Spelaiatura**: il bozzolo è ricoperto da una lanugine, detta spelaia, che va tolta per poter dipanare il filo.

Macerazione : immersione in acqua di circa 80 gradi.

Scopinatura: strofinatura con **scopine** di saggina per trovare il **capofilo** e dipanare il filo. **Trattura**: legato il capofilo ad un aspo, si fa ruotare quest'ultimo fino a quando il filo viene avvolto in matassa. Dalla seconda metà dell'Ottocento in molte filande questo processo viene eseguito da una sola macchina detta **bacinella**

per trattura. Le bacinelle possono essere alimentate a fuoco o, nelle filande più evolute tecnologicamente, a vapore.

c) Il filo così ottenuto è però troppo sottile. Sono necessarie allora altre quattro operazioni.

Incannaggio: una macchina detta **incannatoio** compie il passaggio del filo da matassa a rocchetto.

Stracannaggio: lo **stracannatoio** trasferisce il filo da un rocchetto ad un altro, facendolo passare attraverso una sottilissima fessura (**stribbia**), in modo da ripulirlo e da scioglierlo da eventuali nodi. **Binatura:** attraverso il **binatoio** i fili vengono accoppiati tra loro, così da rendere più consistente il filato. **Torcitura:** attraverso il torcitoio, i rocchetti ruotano molto velocemente ed in senso verticale, mentre l'aspo gira lentamente in senso orizzontale. Il filo, passando dal rocchetto all'aspo, subisce una torsione. Normalmente la macchina, di grandi dimensioni, è disposta verticalmente in edifici alti e stretti (il torcitoio può essere alto dai 3 ai 5 piani).

BERGAMO NELLA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA (1859)

23 aprile	Ultimatum austriaco al Piemonte: seconda guerra di indipendenza
11 luglio	Armistizio di Villafranca. Cessione della Lombardia alla Francia perché la consegnò a Vittorio Emanuele II
10 novembre	Pace di Zurigo
marzo 1860	Plebisciti nell'Italia centrale

Nel 1859, grazie all'alleanza franco-piemontese, il programma per la soluzione unitaria del Risorgimento diventa attuabile.

In città nei primi mesi dell'anno si verificano manifestazioni popolari di patriottismo e contemporaneamente aumenta il pesante controllo militare da parte degli austriaci.

Nonostante ciò, oltre un migliaio di bergamaschi passa clandestinamente il confine e numerosi altri giungono a Torino dai diversi centri di emigrazione politica per arruolarsi nell'esercito sardo e, i più, nei **Cacciatori delle Alpi**, il corpo che viene messo in campo, accanto alle cinque divisioni regolari, **sotto il comando di Garibaldi nominato generale**. Ricordiamo, tra gli altri, **Gabriele Camozzi, Francesco Nullo, Francesco Cucchi, Alessandro Carissimi, Antonio Curò, Giuseppe Gamba, Luigi Enrico Dall'Ovo, Daniele Piccinini, Giuseppe Tironi, Guido Sylva** (66 di coloro che prendono parte alla campagna del 1859 parteciperanno l'anno seguente alla spedizione dei Mille).

Camozzi, che aderisce al programma di Garibaldi solo dopo avere avuto assicurazioni da Cavour che le milizie volontarie sarebbero state impiegate in una guerra *regolare e non insurrezionale* e che avrebbero avuto perciò un ruolo diverso da quello ricoperto nel 1849, nell'aprile viene preso in forza come sottotenente portabandiera nel reggimento comandato da Cosenz e gli viene quindi poco dopo riconosciuto il grado di maggiore.

La funzione dei Cacciatori delle Alpi è quella di appoggiare gli eserciti regolari, che operano nelle zone di pianura, con un'azione di disturbo e di aggiramento nella fascia pedemontana, atta anche a mobilitare ed armare le diverse popolazioni liberate.

Dopo il combattimento di San Fermo (27 maggio) e l'occupazione di Varese e Como, mentre le forze franco-piemontesi vincono a Magenta (4 giugno), **il corpo dei volontari entra in Lecco (5 giugno) e si dirige verso Bergamo.**

Camozzi, che con l'invio di informazioni e di guide, facilita l'occupazione della città natale, scrive al generale: *Siete atteso da un momento all'altro e potete contare sull'appoggio di quella popolazione.* Contemporaneamente invita con un proclama i lombardi a rinnovare il voto di adesione al Regno sabauda già formulato nel 1848: *Lombardi, confermate quel voto, e pronti ad ogni sacrificio per non lasciarlo violare o distruggere, sanzionate l'unione col Piemonte, sotto il governo del re Vittorio Emanuele, pegno d'indipendenza insieme e di libertà. Viva l'Italia, viva re Vittorio Emanuele.*

Gli austriaci abbandonano Bergamo nella notte del 7 giugno e il giorno seguente Garibaldi con il suo stato maggiore entra in città dalla Porta San Lorenzo (che verrà successivamente chiamata Porta Garibaldi), mentre i Cacciatori transitano per Borgo Santa Caterina e per Porta Cologno.

Un nuovo combattimento a Seriate, guidato da Narciso Bronzetti alla testa di cento uomini, disperde mille soldati austriaci inviati nel Bergamasco dai comandi militari di Brescia e Verona.

La città proclama la propria annessione al Piemonte. Garibaldi invita tutti i giovani a prendere le armi e Camozzi, *investito di pieni poteri* avvisa *essere aperto in Bergamo l'Ufficio di arruolamento dei volontari nel corpo dei Cacciatori delle Alpi nel locale delle Scuole dei Tre Passi.* Nel giro di due giorni sono più di mille coloro che si arruolano. Nello stesso giorno della liberazione di Bergamo, Napoleone III e Vittorio Emanuele II fanno il loro ingresso in Milano; gli austriaci si ritirano e ci si avvia verso le battaglie decisive di Solferino e di San Martino (24 giugno).

SANFERMO.TIF

Angelo Trezzini: Episodio della battaglia di San Fermo.
Olio su tela. Proprietà: Museo storico.